

OSPEDALE SENZA DOLORE

UNA NUOVA REALTÀ ALL'ISTITUTO

GAETANO PINI DI MILANO

HOSPITAL WITHOUT PAIN

Maria Luisa Sotgiu

*Istituto Bioimmagini e Fisiologia Molecolare
CNR, Milano*

Con la definizione di Ospedale senza Dolore si intende un ospedale che effettua, in modo sistematico, cioè per tutti i pazienti trattati, la valutazione e il controllo terapeutico del dolore, sia acuto che cronico. Le origini di questa iniziativa risalgono alla seconda metà degli anni Quaranta, quando John Bonica, trovandosi a trattare un gran numero di feriti di guerra, realizzò a Seattle il primo Ospedale senza Dolore. Anche in Italia, a Milano, già nel 1958 ci fu un'iniziativa su questo tema. Infatti Mario Tiengo, che dirigeva i servizi di Anestesia e Rianimazione e Isacco Papo, neurochirurgo, proposero agli Istituti Clinici di Perfezionamento l'istituzione di un servizio ospedaliero per il trattamento del dolore sul modello di Seattle. La proposta però non venne accettata per mancanza di fondi e di strutture.

Solo negli anni Novanta è stato avviato il Progetto Internazionale Ospedale senza Dolore, basato su principi fondanti come:

- il dolore è un problema trasversale a tutte le specialità presenti negli ospedali;
- occorre dare sollievo a ogni tipo di dolore all'interno dell'ospedale.

La cronistoria dell'iter "burocratico" si può così riassumere:

1. L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1990 ha elaborato il progetto "Ospedale senza Dolore" per la realizzazione di "Ospedali per la promozione della salute".
2. Il suddetto progetto ha seguito

una fase sperimentale multicentrica europea, dal 1992 al 1997.

3. Da ciò è derivato lo sviluppo in Italia di reti per "Ospedali per la promozione della salute" e la costituzione nel 1998 di una rete lombarda.

4. Nel 2001 sono state elaborate le linee guida per l'"Ospedale senza Dolore" e nel 2002 si è pubblicato un Piano Socio Sanitario Nazionale, nel quale si individuava il trattamento del dolore come obiettivo prioritario.

5. Negli anni successivi medesime iniziative sono state messe a punto anche nella Regione Lombardia, che deliberò la formazione dei "Comitati Ospedale senza Dolore" presso ogni struttura sanitaria, con un piano da attuarsi tra il 2007 e il 2009.

In realtà, l'iter realizzativo si è rivelato per motivi vari piuttosto complesso. Considerando che il 26 per cento della popolazione italiana è affetta da dolore cronico; che nel nostro Paese si eseguono più di 4.000 interventi chirurgici al giorno, a cui ovviamente consegue un dolore acuto, il cosiddetto dolore postoperatorio; e che soltanto in poche strutture si attuano protocolli idonei alla eliminazione dell'evento, è chiaro che ci troviamo di fronte a un grave problema.

In questo contesto l'attività dei "Comitati Ospedale senza Dolore" può sicuramente rappresentare un valido e promettente strumento di intervento nel concreto dei servizi sanitari.

Recentemente, l'indicazione regionale per la formazione di tali

comitati è stata recepita dall'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano, il prestigioso e più antico ospedale ortopedico italiano, legittimamente considerato fondamentale riferimento per la comunità milanese, ma anche lombarda e nazionale, con l'istituzione del "Comitato Ospedale senza Dolore". Coordinatore del Comitato è stato nominato Renato Coluccia, che si è fatto promotore dell'iniziativa proponendola all'Amministrazione dell'Ospedale. L'iniziativa appare opportuna perché nell'Istituto si eseguono circa 10.000 atti operatori l'anno, anche in età estreme (neonati e grandi anziani), e quindi l'impatto numerico dell'evento dolore è molto rilevante.

Particolarmente adeguata alle finalità del Comitato ci sembra anche la scelta del coordinatore.

Renato Coluccia svolge nell'Istituto Gaetano Pini la sua professione di anestesista rianimatore, e già da molti anni si interessa anche della cura del dolore (soprattutto acuto, postoperatorio e posttraumatico), attraverso nuove iniziative clinico-pratiche e la realizzazione di corsi di insegnamento, universitari e non, per diffondere la cultura "della lotta al dolore inutile, acuto e cronico, per attuare interventi opportuni per la corretta rilevazione del dolore e per assicurare l'applicazione di metodiche di controllo e risoluzione dello stesso". Inoltre, proprio per diffondere la cultura della lotta al dolore ha partecipato qualche anno fa, aderendo a una idea di Mario Tiengo, una vita dedicata allo studio e alla terapia del dolore, alla fondazione

dell'Associazione Italiana per la Lotta al Dolore (A.I.L.A.D.) che intende rendere consapevoli le persone ammalate che non soffrire è un loro diritto e che non devono "soffrire in silenzio".

Pertanto la lunga esperienza personale di Coluccia e la sua particolare sensibilità per il problema dolore rappresentano una garanzia per l'attuazione dei compiti ambiziosi e piuttosto gravosi previsti nelle finalità principali del neonato "Comitato Ospedale senza Dolore", che sono:

- inserire in cartella clinica un sistema obiettivo di registrazione del dolore (già sperimentalmente realizzato);
- definire criteri omogenei per la diagnosi e il trattamento del dolore;
- porre attenzione particolare al dolore postoperatorio nelle età estreme (neonati e grandi anziani), in urgenza e in emergenza;
- individuare percorsi formativi adeguati per personale di ogni ordine e grado, volontari compresi, realtà di cui la comunità milanese è molto ricca e con cui da anni Coluccia collabora utilmente allo scopo (Assistenti Volontari Ospedalieri - A.V.O.);
- monitorare l'efficacia dei trattamenti;
- sviluppare nuovi protocolli diagnostici e terapeutici.

Ci sembra importante sottolineare quanto tali compiti siano congeniali con la cultura e l'esperienza pratica di un medico specialista di anestesia e rianimazione e auspichiamo la loro realizzazione come una tappa importante nel perseguimento della lotta al dolore, che quando smette di essere un meccanismo di difesa (campanello d'allarme), diviene di per sé causa di malattia evitabile.